

Aree ambientali fluviali

a cura di Luciano Re, Augusto Sistri

La rilevanza delle aree fluviali nell'insieme delle aree ambientali qualificate è stata posta in luce nella relazione illustrativa generale del *Progetto Preliminare per la revisione del Piano Regolatore Generale* (Città di Torino, 1980) assegnando loro, nel quadro della politica di riqualificazione dell'ambiente come programma di recupero integrale dello spazio urbano territoriale, uno specifico ruolo di struttura di connessione territoriale. In tale prospettiva si collocano alcune proposte, già specifiche, per l'avvio del programma di recupero delle sponde del Po che, in un settore determinato, prospettano le problematiche di finalizzazione e di uso nelle quali si colloca anche l'analisi delle aree fluviali intese come bene culturale storico ambientale.

È tuttavia da tenere presente come le finalità di riqualificazione e di destinazione delle sponde fluviali si collochino in una prospettiva di progettualità, di trasformazione della realtà, materiale e culturale, i cui ambiti possono pertanto non coincidere con quello che è il legittimo campo odierno di analisi, quello dove i valori e la caratterizzazione dell'ambiente fluviale possono oggi essere colti.

Nell'analisi storica degli ambienti fluviali, spesso si deve registrare come gli specifici caratteri paesistici si sono persi nell'urbanizzazione del territorio, e possono oggi essere registrati in fasce irreversibilmente molto più strette di quelle antiche. Viceversa, già nelle prime proposte per l'istituzione del Parco di sponda del Po, si può riscontrare come l'ipotesi di intervento acquisisca all'ambiente fluviale aree libere adiacenti che, riorganizzate in un disegno coerente, entreranno nei limiti di un futuro paesaggio fluviale (nel passato, è stato il caso del Valentino). L'esempio chiarisce la relativa indipendenza tra la definizione territoriale operata nel corso dell'analisi storico-ambientale e quella che è di pertinenza dei contenuti propositivi del piano, in ordine a più complesse motivazioni funzionali.

Le aree fluviali oggetto di analisi in termini di valutazione storico ambientale sono quelle dove tali contenuti sono oggi in varia misura riscontrabili. Si è proceduto all'analisi di tali aree in ordine ad una serie di parametri, redigendo per ogni area di ambiente fluviale una scheda specifica, completa dei riferimenti alle altre schede dell'insieme, alle schede relative ai beni puntuali e agli ambiti interessati, alle relazioni di quartiere, alla cartografia.

La presente relazione generale integra l'insieme delle relazioni specifiche in ordine a due problemi più generali: quello dell'esplicitazione metodologica e quello di una visione globale delle caratteristiche dell'ambiente fluviale, non tanto riassuntiva quanto

di esposizione delle caratteristiche storico ambientali tipizzanti gli insiemi di aree fluviali, visti come strutture. Entrambi i problemi saranno esposti articolando la relazione, per una più agevole consultazione, secondo i parametri adottati nella redazione delle relazioni di area.

Definizione

Assunto per postulato, e in base anche a considerazioni d'opportunità funzionale, che la presenza del fiume fosse già di per se stessa atta a qualificare l'interesse ambientale del contesto attraversato, si è posto dapprima il problema della delimitazione della fascia caratterizzata da tale presenza; successivamente il problema della suddivisione di detta fascia in aree identificabili per una certa omogeneità o continuità di compresenze di elementi storici e ambientali o di assetti morfologici e funzionali caratterizzanti.

Il limite della fascia è stato collocato là dove è oggi riconoscibile una transizione dall'ambiente intrinsecamente caratterizzato dalla presenza del fiume ad altri insiemi territoriali i cui caratteri urbanistico-ambientali prevalenti o la cui morfogenesi siano indipendenti dalla presenza del fiume.

L'assunzione di tale criterio di delimitazione ha comportato una dettagliata revisione delle indicazioni presenti nel progetto preliminare, generalmente in senso restrittivo. Infatti — in base ai principi su esposti — sono state escluse dalla delimitazione dell'ambiente fluviale tutte quelle parti che vi erano comprese essenzialmente in base a considerazioni di contiguità alle aree intrinsecamente fluviali per considerazioni storiche e ambientali, e non edificate. Tali aree — che non si possono oggi ritenere costituenti parte dell'ambiente fluviale e che pertanto non paiono poter essere tutelate in base a motivazioni di valore paesistico — possono invece essere tenute in particolare considerazione nella determinazione progettuale del piano, ed essere primariamente salvaguardate sotto diverso titolo (adempimento di standards, localizzazione di parchi e altri impianti riqualificanti).

Il limite della fascia fluviale è risultato discordante — nel caso del Po — da quello tutelato con vincolo ambientale (D.M. 11.1.59) in base alla Legge 1497/1939. Anche qui, la fascia fluviale risulta integralmente compresa entro quella tutelata, che si estende a comprendere, oltre gli affacci degli isolati sugli assi perimetrali, fasce dell'edificato. In effetti, in generale si rileva la scarsa incidenza che detta